

QUIRINO BEZZI

CONGETTURE SU REMINESCENZE LONGOBARDE
IN VAL DI SOLE (TRENTINO)
LEGGENDE, ONOMASTICA, TOPONIMI

Le valli del Noce, Val di Non e di Sole, dall'età romana sono sempre state politicamente ed amministrativamente unite alla città di Trento, che fin dal 46 d.C., nell'editto dell'imperatore Claudio, noto come Tavola clesiana, era denominato *splendidissimum Municipium* (1).

Che i confini di Trento arrivassero fino al limite del passo del Tonale (m. 1883) ne fa fede anche un documento del 774 che sancisce la donazione di Carlo Magno della vicina Val Camonica al Monastero di Marmountier presso Tours in Francia, che recita: *Donamus etiam illam vallem quae vocatur Camonica cum montibus et alpebus a fine Tridentina quae vocatur Thonale* (2).

Proprio ai piedi di questo importante valico che segna il dislivello fra l'Adige e l'Oglio, sorge la munita rocca di Ossana, sorta sul luogo d'un probabile castelliere preistorico. Oltre che il passo del Tonale, già frequentato dalle popolazioni retiche degli Anauni e dei Camuni, il castello sorveglia anche i passaggi alpini del Montozzo fra l'Alta Val di Sole e la valletta di Pezzo a m. 2.613 e quello fra l'Alta Val di Sole e l'antica contea di Bormio in Valtellina, cioè il passo della Sforzellina, a quota 2.930, tutti passaggi notissimi sia nell'antichità che durante tutto il medioevo.

Un'antica e diffusa leggenda vuole che tale rocca sia stata rinforzata ed abitata dal fratello del duca di Trento, il longobardo Evino. Si sa che Ewin guidava il ducato tridentino nel 575, quindi secondo la leggenda il castello sarebbe stata dimora longobarda per tutta la durata della loro dominazione. Infatti

(1) V. INAMA, *Storia delle Valli di Non e di Sole nel Trentino dalle origini al secolo XVI*, Zippel, Trento, 1905, pag. 63.

(2) A. ZIEGER, *Appunti sul nome della valle*, in «AA.VV. Poesie della Val di Sole e studi dialettali vari», Centro Studi Val di Sole, Temi, Trento, 1970, pag. 18.

nella cronaca di certo Steiger si afferma che *verso il 714 vi abitasse il conte Ursinus, fratello del duca longobardo di Trento* (3).

Altra leggenda legata al periodo longobardo, ed avvalorata fino allo scorso secolo da diversi storici locali, vorrebbe distrutti dai Franchi nella loro calata nel ducato tridentino del 590 i castelli di Ossana, Mezzana, Piano, Malè. La moderna storiografia ha ormai definitivamente appurato che gli incursori penetrarono nella Valle dell'Adige non dal Tonale per la Val di Sole, ma attraverso il passo di Resia, e che i castelli *Tesana, Maletum, Sermiana, Appianum* si trovano tutti (4) nella Valle atesina e rispondono ai nomi di Tisens, Mølten, Sirmian ed Eppan. Il più accanito sostenitore della prima tesi fu don T. Bottea, decano di Malè, che in questo si lasciò prendere la mano da un non mitigato campanilismo (5).

Pure diffusissima, e non solo nella Val di Sole, bensì in Val Camonica e Rendena, è la leggenda del passaggio di Carlo Magno per il Tonale, Val di Sole e Rendena, (6) attraverso Campiglio. Nel suo passaggio avrebbe fatto scempio di pagani e di ebrei, fondato chiese e fatto elargire innumerevoli indulgenze dai vescovi che lo seguivano e dallo stesso Pontefice, informato delle sue gesta. È una credenza popolare molto radicata nelle popolazioni delle valli alpine interessate. La si trova documentata in affreschi a Clusone nella Bergamasca, lo è all'interno della chiesa di S. Stefano di Carisolo in Rendena, lo era sulla facciata della chiesa di Pellizzano in Val di Sole, così come di tale passaggio parlavano pergamene conservate nel santuario di S. Giovanni di Monte Cala presso Lovere sulla sponda bergamasca del lago d'Iseo, nella canonica di Pellizzano ed in Rendena.

Se non proprio Carlo Magno potrebbe essere transitata un'ala delle sue milizie, forse per prendere alle spalle le ultime resistenze longobarde delle valli alpine o della pianura padano-veneta.

Negli ebrei e pagani uccisi dal re franco perché non volevano convertirsi al cattolicesimo si potrebbero forse individuare i residui ancor ariani dei longobardi. Purtroppo niente di storicamente valido avvalorava questa antica leggenda, se non la certezza che nella Valle di Sole, posta ai confini del ducato, la presenza longobarda doveva essere discretamente forte e consistente.

Ciò lo desumiamo anche dall'onomastica che troviamo ben documentata

(3) G. CICCOLINI, *Ossana nelle sue memorie*, Solandra, Malè, 1913, pag. 263.

(4) P. DIACONO, *Historia Longobardorum*, III, pag. 31.

(5) G. CICCOLINI, *o.c.*, pagg. 40-44; T. BOTTEA, *I Franchi nella Val di Sole*, in «Archivio Trentino» A. III, pagg. 83-94; T. BOTTEA, *Storia della Val di Sole*, II ed., Monauni, Trento, 1980.

(6) GREGORIO DA VALCAMONICA, *Curiosi trattenimenti contenenti ragguagli sacri e profani de' Popoli Camuni*, Venezia, 1698, pagg. 314 e segg.; N. BOLOGNINI, *S. Vigilio di Pinzolo, S. Stefano di Carisolo, le danze macabre e la leggenda di Carlo Magno*, in «Annuario SAT 1875, e Annuario SAT 1876»; E. LORENZI, *La leggenda di Carlo Magno in Rendena e Val di Sole*, Antolini, Tione, 1924; Q. BEZZI, *Il leggendario passaggio di Carlo Magno nelle prealpi lombarde e tridentine*, in «Annuario SAT 1982», Manfrini, Calliano, 1984.

ancora dopo 400 anni dalla scomparsa del dominio longobardo, cioè nei *Census Ananici* del Codice vanghiano del 1215 (7).

Su 290 nomi di persone citate nei *Census*, quasi un quarto porta nomi di origine non certamente latina, ma germanica. Poiché nella valle non si stanziarono mai popolazioni alēmanne, ma solo longobarde, possiamo dedurre che la presenza di queste genti frammiste alla preesistente popolazione romanizzata fu alquanto numerosa.

Ecco alcuni dei circa 80 nomi citati dal Codice:

Adelbertus, Adelpretus, Aldegarda, Altefredus, Armanus, Armingarda, Avusandrus, Belingerius, Bulferius, Ermanus, Grimandus, Gislerius, Lanfrancus, Marquardus, Odulricus, Richelda, Rodulfus, Strafaldus, Tursindus, Utualdus, Wadagnolus, Walfardus, Wernerius, Walferius.

Da *Bulferius* il Bufferetti diffuso in Valcamonica, da *Gislerius* il Ghisleri diffuso nell'area lombarda, da *Rodulfus* il cognome Redolfi comune a Mezzana, da *Armanus* quello di Armani, presente da secoli nell'antica villa di Termenago. Quest'ultimo fa forse pensare alla presenza in Val di Sole di Arimani, o d'un Arimania.

È purtroppo nella valle quasi del tutto assente la toponomastica longobarda. Soltanto nel villaggio di Mezzana, un rione della parte più vecchia del luogo è chiamato ancora oggi col nome di *s a l a*.

In questo villaggio un tempo (1300) venivano conferite le decime episcopali e ciò sarebbe prova della continuità perdurante d'una costumanza longobarda, che vorrebbe il nome *sala* come luogo dove venivano pagati in natura i vari aggravati imposti dai vincitori ai vinti.

Per quanto riguarda la presenza di termini longobardi nel dialetto solandro, vi si notano quelli comuni a tutta l'area trentina. Erra però Carlo Battisti quando afferma: *Di vocaboli riferentisi all'industria longobarda del legno nessuna traccia nei nostri dialetti: nē k e r b a «intacco» (Rew, 4690) nē s k a - p a n «raschiare» — levar la cortecchia» (Rew. 7975), nē s k e i d a «pezzo di legno — truciolo» (Rew. 7987) che ritorna in tutti i dialetti vicini... (8).*

Proprio a Mezzana nell'Alta Valle di Sole è presente il vocabolo *s k i d a* e proprio per indicare il pezzetto di legno, o meglio i pezzetti di legno, che si usano per accendere il fuoco, le *schide* non ancor fatte scomparire dal crescente uso dell'elettricità, delle stufe a cherosene o a gas liquido.

Credo che da quanto esposto si possa dedurre che nella Valle di Sole la presenza longobarda sia stata forse più determinante che non in altre vallate della nostra regione.

(7) A. ZIEGER, *La Valle di Sole! come risulta dai Census Ananici, 1215*, Ed. Centro Studi per la Val di Sole, Artigianelli, Trento, s.d.ma 1971.

(8) C. BATTISTI, *Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino*, La Monnier, Firenze, 1922, pag. 93.

RIASSUNTO — *L'autore raccoglie alcune leggende e costumi relativi al periodo longobardo nella Valle di Sole e notizie sui nomi propri esistenti ancora nella prima decade del 13° secolo (1215).*

ZUSAMMENFASSUNG — *Der Autor führt einige Sagen und Gebräuche aus der langobardischen Zeit in Sulzberg an, mit Hinweisen auf Eigennamen, die im ersten Jahrzehnt des 13. Jahrhunderts (1215) noch bestanden hatten.*

RÉSUMÉ — *L'auteur rassemble quelques légendes et coutumes relatives a la periode lombarde dans le 'Val di Sole' avec des references aux noms propres qui existaient encore dans la premiere decade du 13eme siecle (1215).*

SUMMARY — *The author collects some legends and customs relating to the langobard period in Val di Sole, with references to proper names which were still existant in the first decade of the 13th century (1215).*

Indirizzo dell'autore: Comm. Quirino Bezzi - Corso Buonarroti, 107
I-38100 Trento
